

non ci sia contraddizione fra la nostra mozione e quella dell'Unione perché non le votate tutte e due? Non lo hanno fatto. Si sono astenuti sulla mia mozione (che avevamo preparato insieme) ben sapendo che al Senato l'astensione vale come voto contrario.

L'altro ieri si è svolta la discussione in sede europea. Il risultato è quello che era lecito aspettarsi. L'Unione Europea dà il via libera alla ricerca sulle cellule staminali embrionali. Queste cellule staminali si ottengono attraverso la distruzione di embrioni. L'Unione Europea però non vuole che gli embrioni siano distrutti nei suoi laboratori. A questo lavoro sporco provveda qualcun altro. I soldi dell'Unione non si possono usare per distruggere gli embrioni. Si possono però usare per comprare i resti degli embrioni distrutti (le linee cellulari) ed utilizzarli per la ricerca. Se questa non è ipocrisia non so cosa lo sia. Il ministro

Mussi per la verità lo riconosce francamente: «Sì, c'è un filo di ipocrisia... si chiude la porta da un lato e si apre la finestra dall'altro». Il ministro Mussi, che oggi riconosce francamente l'ipocrisia, ieri si è però adoperato per intorbidare le acque. Ieri si diffondeva dappertutto la voce che il Consiglio Competitività avrebbe approvato «l'emendamento Niebler». Questo emendamento, proposto originariamente da Angelika Niebler, afferma che si possono utilizzare linee cellulari embrionali ma solo se prodotte prima del 31 dicembre 2003. Si vuole consentire l'uso di linee cellulari derivanti da embrioni già distrutti e proibire la distruzione di nuovi embrioni.

La data, come è ovvio, è importantissima. La senatrice

Emanuela Baio Dossi emanava un comunicato carico di legittima soddisfazione per l'approvazione dell'emendamento Niebler e per l'indicazione della data del 31 dicembre 2003. Peccato che nel testo la data non ci fosse. Senza la data l'emendamento Niebler si capovolge nel suo contrario.

Una volta scoperto che la data non c'è, una senatrice della Margherita si appaga con l'assicurazione personale di Mussi che «la data verrà introdotta in un momento successivo». Peccato che adesso l'intera materia esca dalle mani del ministro Mussi e del Consiglio Competitività per andare in quelle del Parlamento Europeo. È lo stesso Parlamento Europeo che ha approvato l'emendamento Busquin che dava via libera alla ricerca distruttrice di embrioni. La prognosi è dunque infausta.

Il più onesto di tutti è Enzo Carra che riconosce che la mancanza della data capovolge il senso dell'emendamento

Niebler e minaccia non ben precisate gravi conseguenze ove la data non fosse ripristinata.

Ma i (le) più irriducibili continuano ad esprimere soddisfazione del risultato e fiducia nel ministro Mussi che li (le) ha chiaramente ingannati (e).

Una conclusione sembra imporsi: il sommo bene è l'unità della coalizione e le direttive di partito fanno premio su qualunque altra cosa. Mi auguro che questa conclusione sia sbagliata e giungano dei fatti concreti a dare testimonianza del contrario. Credo che sia bene per tutti, e anche per la coalizione dell'Unione, se le questioni eticamente sensibili verranno liberate dai vincoli della appartenenza di partito e se si riconoscerà che esiste la sfera di un'altra politica, la politica dei valori che può contraddire talvolta le logiche proprie della politica dei partiti. Se questa idea verrà meno sarà una perdita per tutti.

*Presidente Udc

Bobba sulle staminali: «Ue ragionevole ma servono paletti rigorosi»

BIOETICA ■ IL SENATORE DELLA MARGHERITA SPIEGA LE RICHIESTE DEI CATTOLICI DELL'UNIONE SULLA RICERCA SUGLI EMBRIONI

Una data che fissi un limite oltre il quale non sarà consentito derivare linee cellulari staminali e un registro europeo che controlli e monitori l'andamento delle ricerche. Su questi due punti i cattolici dell'Unione daranno battaglia al parlamento europeo che dovrà rivedere il VII programma quadro sulla ricerca. Una posizione espressa chiaramente dai parlamentari dell'Ulivo subito dopo il voto del consiglio dei 25 ministri e che ieri Luigi Bobba ha ribadito a *Europa*, pur ammettendo che la decisione presa lunedì a Bruxelles «è ragionevole». Sulla stessa linea i senatori dell'Ulivo (Bodini, Bosone, Magistrelli, Pollastri, Rossi, Rubinato, Soliani, Tonini e Treu) che plaudono a un «risultato che coniuga il progresso della ricerca scientifica con la difesa della vita».

Rispondendo alle critiche di chi ha definito «ipocrita» il compromesso raggiunto, Bobba dice: «I principi introdotti sono più rigorosi di quelli attuali. L'Unione europea non finanzierà nessuna ricerca che implichi la distruzione di embrioni. Ora metteremo in campo ogni sforzo perché venga inserita una data (preferibil-

mente quella del 31 dicembre 2003 indicata dall'emendamento Niebler, e che dà la possibilità di utilizzare linee staminali già prodotte) e istituito un registro europeo che eviti traffici illeciti, che purtroppo già esistono. Vogliamo trasparenza».

Trasparenza invocata anche dagli altri cattolici del centrosinistra, in particolare da Enzo Carra che dalle colonne del *Corriere della Sera* lancia l'allarme: se non c'è la possibilità di utilizzare solo cellule staminali già prodotte «si rischia un mercato nero. Quindi, dice il parlamentare della Margherita, «si ragiona con delicatezza senza usare le ruspe. E il testo torni al parlamento per inserire la data». L'avvertimento è chiaro ed è rivolto sia a Prodi che agli altri: così rischia il

Partito democratico. Bobba fa eco: «Se si fanno delle intese queste devono essere fatte nella chiarezza e rispettate da tutti. Non siamo disposti ad accettare dei comportamenti in-

coerenti rispetto a una scelta che si proponeva come una sintesi».

Forti invece le critiche che arrivano da fonti ecclesiali. Parla «di un fatto grave» monsignor Elio Sgreccia, presidente della Pontificia Accademia per la vita, che accusa l'Europa di non

salvaguardare «il diritto alla vita degli embrioni», mentre per il Sir «la decisione presa dall'Ue suona come un compromesso, una scelta da Giano bifronte». L'agenzia dei vescovi italiani chiede: «Qual è il momento discriminate che stabilisce che dall'embrione condannato comunque alla distruzione, possono essere prelevate le linee di cellule staminali embrionali?».

Contrario al compromesso anche il filosofo cattolico e membro del Comitato di bioetica, Vittorio Possenti: «L'impiego di una tecnica sottile e profonda come il congelamento – spiega al *Foglio* – ci rende meno umani. Viene fermato il tempo non la vita, a duecento gradi sotto zero blocchiamo la crescita dell'embrione. È sterilizzato, anche se non scorre sangue non è violenza meno profonda. È un ergastolo tecnologico».

Secondo il senatore dell'Ulivo

Ignazio Marino, però, Bruxelles è andata «nella direzione indicata dall'Italia»; ovvero non finanziare la ricerca che implichi la distruzione di embrioni, «valorizzando invece gli studi sulle cellule staminali adulte e del cordone ombelicale oltre che le ricerche finalizzate a ottenere cellule staminali totipotenti senza la creazione

di embrioni». Quindi, precisa, il presidente della commissione sanità di palazzo Madama «è fatto salvo anche dall'Europa quel principio di precauzione nei confronti dell'embrione che ha ispirato la mozione unitaria condivisa e votata dall'Unione e che il ministro ha sostenuto fortemente».

Nella polemica interviene anche il

ministro Mussi che invita la stampa cattolica a considerare che: «il testo non introduce alcuna novità ma fotografa quello che c'è già. Mi sembra – aggiunge – che tutto lo sforzo europeo sia nella direzione di dare alla questione una disciplina con protocolli più rigorosi. Questo è un elemento di garanzia per tutti».

(p.f.a.)

Carmen, sana per mano della scienza

Ricerca. In Spagna è venuta alla luce la prima bambina nata da un embrione pre-selezionato. Si sarebbe ammalata di distrofia

MARIAGRAZIA GRECO

DISTROFIA MUSCOLARE di Duchenne. La diagnosi, per Victoria e José Manuel, determinava una triste condanna: la combinazione dei loro geni avrebbe portato alla luce un figlio con una delle più gravi malattie ereditarie mai censite. Il loro bimbo, o la loro bimba, avrebbe subito entro il secondo anno di vita una progressiva degenerazione muscolare ed entro la seconda decade non avrebbe più potuto fare a meno della sedia a rotelle. Sempre che fosse riuscito, o riuscita, a sopravvivere oltre i dieci anni di età. Per la distrofia di Duchenne, infatti, non esistono cure che non siano dimostrate dei palliativi e il tasso di sopravvivenza oltre l'infanzia è praticamente nullo.

Nove mesi dopo quella notizia, però, Victoria e José Manuel sorridono dalla prima pagina di *El País* tenendo in braccio la loro Carmen, nata tre giorni fa col peso, di tutto rispetto, di 4 chili e 300 grammi. In quella fotografia che ha fatto il giro della Spagna e del mondo, la piccola Carmen piange. Ma si tratta del pianto fisiologico di un neonato perfettamente sano. Perché Carmen non ha niente: né la malattia ereditaria, né la possibilità di diventarne portatrice sana. I ginecologi e i genetisti dell'Ospedale Virgen del Rocio di Siviglia hanno selezionato gli embrioni della madre prima di impiantarli, scartando quelli che avrebbero sviluppato

nella bambina la distrofia muscolare. Quello di domenica scorsa è stato il primo parto avvenuto in una struttura pubblica in seguito all'intervento di selezione embrionale, ma non sarà certo l'ultimo: nei prossimi mesi, altre otto donne – sulle ventotto che avevano fatto richiesta per l'intervento – partoriranno figli sani per selezione scientifica. Fino ad oggi la commissione etica dell'Andalusia ha limitato la possibilità di selezionare gli embrioni soltanto a determinate malattie: oltre la distrofia di Duchenne, nella lista delle sindromi identificabili con diagnosi prenatale, figurano la fibrosi cistica, l'emofilia e il morbo di Huntington. Vista la percentuale dei successi ottenuti dalla ricerca, però, il consigliere sanitario andaluso Maria Jesús Montero ha già presentato una petizione in favore dell'allargamento dei confini della selezione embrionale a tutte le malattie che derivano dalla debolezza del cromosoma X. La decisione, che spetta alla Commissione sull'etica della sperimentazione, verrà presa a settembre nel rispetto dei limiti imposti dalla legge del governo Zapatero non più di tre mesi fa. Nella parte riguardante la selezione embrionale, il testo di fatto proibisce soltanto la determinazione del sesso del nascituro a meno che non sia necessario per evitare gravi malattie genetiche, e fissa i parametri per la valutazione sull'opportunità di procedere alla selezione, da eseguirsi caso per caso sotto la responsabilità della Commissio-

ne nazionale umana assistita e del ministero della Sanità. Nella stessa legge, che scatenò profondi dibattiti anche in Italia, viene permesso alla coppia di concepire un figlio che serviva da donatore di cellule staminali per un fratello malato e viene eliminata la restrizione del numero di ovuli da fecondare in ogni ciclo riproduttivo che la riforma Aznar del 2003 aveva fissato nella quantità di tre.

Prima di Carmen, una notizia simile era già arrivata da Londra lo scorso maggio, dove una coppia aveva ottenuto l'autorizzazione a ricorrere alla diagnosi embrionale pre-impianto per concepire un figlio geneticamente a riparo dalla forma cancerogena della vista di cui la madre soffre tutt'ora. Nel Regno Unito, infatti, tra le malattie ereditarie in presenza delle quali è possibile procedere alla selezione embrionale, sono presenti anche il retinoblastoma, il tumore al seno e alcune forme di cancro all'intestino.

Tralasciando ogni accenno a questioni centrali di etica e nonostante i successi balzati alle cronache internazionali, i risultati della selezione embrionale non sempre sono quelli sperati. E non solo perché non tutte le malattie sono identificabili tramite la diagnosi pre-impianto: in molti casi la scelta dell'embrione non si rivela risolutrice mentre parte di quelli scartati sono soltanto presumibilmente malati. Ma a José Manuel e Victoria, questo non interessa più.